

L'opinione di Antonino Solarino, già sindaco di Ragusa

«Mentre in Italia si prova a varare una riforma per una "giustizia più giusta" che salvaguardi le vittime e gli imputati, in Vaticano si celebra uno "storico processo" che, per quello che trapela, lascia perplessi chi ha a cuore la legge e non si è schierato a priori tra i colpevolisti o gli innocentisti. Illustri testate internazionali, e poche testate italiane indipendenti, commentando quanto emerso nel corso della prima udienza hanno addirittura evocato la triste memoria dei tribunali speciali.

Non penso che siamo in presenza di un tribunale speciale perché in Vaticano, fino a prova contraria, non c'è un dittatore.

Un dato però è emerso fin qui. Utilizzando le parole di Cesare Beccaria è evidente che quello al card. Becciu è un "processo offensivo".

È "offensivo" perché gli imputati sono stati dichiarati colpevoli e "crocifissi preventivamente" (Melloni) prima di essere giudicati; "è offensivo" perché i diritti della difesa sono stati fin qui disattesi e in parte calpestati; "è offensivo" perché l'accusa per i suoi obiettivi ha fatto riscrivere al Papa, per quattro volte, le regole derogando a quelle vigenti;

"è offensivo" perché, nella prima udienza, abbiamo ascoltato Paola Severino giustificare, in modo stupefacente, le procedure penalizzanti per gli imputati invocando a sproposito "la giustizia divina";

"è offensivo" perché i magistrati inquirenti, che in Vaticano sono chiamati promotori di giustizia, sembrano più nemici degli imputati che "non cercatori di verità".

Secondo Beccaria, il processo deve consistere invece "nell' indifferente ricerca del vero" e questo compito non è solo del tribunale giudicante, ma è anche compito dei giudici inquirenti...

Il processo al card. Becciu può e deve essere per la Chiesa l'occasione di mostrare al mondo cosa sia una giustizia giusta, una giustizia capace di rispettare la dignità degli imputati e la dignità degli offesi, una giustizia appassionata alla verità, attenta a non lasciarsi travolgere dalle passioni o dagli interessi dei protagonisti: imputati, inquirenti, giudici, giornalisti.

Attendiamo con speranza che questo possa accadere, va detto che fin qui abbiamo visto un brutto film.

Tonino Solarino»

(Da Facebook)